

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1640

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

XI 21





IL NARCISO.

Pastorale per Musica da rappresentarsi nel
nouissimo Teatro di Corte d' Anspac,

CONSECRATA ALL' ALTEZZA
SERENISSIMA ELETTORALE

DI MADAMA

S O F F I A
C H A R L O T T A

Elettrice Di Brandemburgo

della Casa Elettorale di Bronsuic è Lu-
neburgo, Duchessa di Prussia, e di Mag-
deburgo Cleue, Julia Berga, Sterino ,
Pomerania Cassouia e de Vandali, in
Slesia Crosne Burgrauia di Norinberga,
Principessa di Halberstat; Mindià, e
Camin, Cotessa di Hoenzoliern e Ra-
uensberg Rauenstein Lauenburg e Bu-
tau &c. &c.

Dà

Francesco Antonio Pistocchi Ma-
stro di Capella dell' Altezza Se-
renissima il Margrauo di
Brandenburgo.



In Anspac per il Geremia Kretschmann nella
stamperia d. S. A. S.

ALTEZZA SERE- NISSIMA ELET- TORALE



*Hi gode l' honore
di seruire ad' un
Prencipe souera-
no ! gode anche
quello di rice-*

*uerne gli stimatissimi ordini da quali
se ne ricaua oltre il preggio soaue
dell' obediienza, un Cumulo infinito
di gloria.*

*Cosi à punto hora à mè tocca la
sorte auuenturosa di riuerire, un Co-
mando del mio Serenissimo Padrone
nel*

*nel douer consegrare all' Altezza
Vostra Elettorale il mio Narciso,
che ne suoi errori miglior ricouro
non poteua ritrouare che la sublime
protezzione d'una EROINA.*

*Vanne pure ò fortunaro Pastore,
à ritrouare un fonte nel quale in ue-
ce di lasciarui la uita ui trouerai la
saluezza, non solo, mà resterai il-
leso da chi ti uolesse affogare colle
maledicenze.*

*Per rimirarsi Narciso, piu bello
Specchio di V. A: ELETTORALE
non poteua trouare, perche oltre al-
la sour' humana bellezza del uolto
ui è da specchiarsi nelle azzioni del
grand' Animo è Vasto, ugualmente
belle.*

*Cosi dunque ò MADAMA à
guisa di fonte riceua il piccolo ru-
scello d' acque ben che torbide us-
cite dalla Vena sterile del mio poue-
ro spirito nelle Composizioni musi-
cali, e le auualori con uno (ben che
non meritato) sguardo acciò res-
tino*

*tino dà questo fortificate e riceua-
no quel preggio che per se stesse non
hanno. Ch' io tutto ossequio baci-
andole humilmente il lembo della
Veste mi consacro*

Dell' Altezza Vostra Elettorale

*Humi:mo Ossequi:mo è riuer:mo
Seruitore*

Francesco Antonio Pistocchi.

Amico Lettore.



A presente Pastorale
è parto uscito dalla
Sublime penna del
Virtuosissimo Sigr:
Apostolo ZenCitta-
dino Veneto. E solo mi spiace che
li uersi non sono nell' Idioma tuo
naturale, acciò li possi assaporare
di quale esquisitezza sieno ; tutto
ciò presso à poco ne ricauerai
qualche cognizione nella tradu-
zione in Prosa fatta dal Sig. Giov:
Christiano Rau (Segretario della
lingua Italiana di S: A: S:) con
ogni piu accurata diligenza. La pi-
anta del Teatro nuouo doue si Ra-
presenterà è stata fatta dal Sig. Ga-
briel de Gabrieli Architetto di S:
A: S. Auerti che' li uersi postil-
lati, non si canteranno, per se-
guire il costume della breuità è
uiui felice.

Argomento.

Essendo la fatiola di Narciso tanto trita non te la spiego, è solo uolendola minutamente sapere? Vedi Ovidio nella terza Metamorfosi che l'auerai distesa. Il Carattere d'Eco, ti riuscirà tanto nobile quanto nuovo, per che in esso ui scorgerai una finezza (propria al sesso) per introdursi nell'Amore di Narciso? col fingersi totalmente nemica d'Amore, ma solo Amica della fatica, e della Caccia; Gl'Eppissodii ingegnosamente intrecciati nell'Amore di Lesbino con Eco, di Cidippe con Narciso di Uranio, con Cidippe, e Tireno Sacerdote padre di Cidippe formano la presente Pastorale.

Mutazioni delle Scene.

La Scena si rapresenta nella Beozia.

Nell' Atto Primo.

Il Monte Parnaso,
Grotta di Ninfe in forma di Tempio.

Nell' Atto II.

Cortile Bosthereccio.

Nell' Atto III.

Montuosa da tutti li lati
La Valle d' Amore.

Nell' Atto IV.

Prato Fiorito con arbori, è la Fonte di Narciso.
Portico Pastorale.

Nell' Atto V.

Torna la fonte di Narciso
Tempio di Venere che si tramuta in Cielo
Luminoso.

Balli

Il Primo di Sacerdoti
Il Secondo di Paesani
Il Terzo di Cacciatori
Il Quarto di Glauchi
Il Quinto di Pastori
di seguito.

Cacciatori con Narciso.
Ninfe con Eco.
Ninfe con Cidippe.

Attori li Sig.

Narciso. Francesco Antonio Pistocchi Servitore Attuale di S: A: S: è Maestro di Capella.

Eco. Anna Maria Cortellini detta la Serafina Bolognese.

Cidippe. Agata Vignali Serva Attuale di S: A: S:

Uranio. Stefano Frilli Fiorentino.

Lesbino. Giuseppe M.^a Cassani Bolognese.

Tirreno. Giovan: Christiano Rau, Segretario della Lingua Italiana di S: A: S:



IL NARCISO.

ATTO PRIMO.

LA Scena rappresenta il Monte Parnaso con due Cime tutte in torno fiorite. a piedi del Monte si stende una uaga Pianura, circondata da Piante di varie forti. Nel mezzo del Monte vi sia alcuna Cappanna Pastorale.

Scena Prima.

Cidippe e Narciso uengono discendendo dalle due Cime del Monte cantando, e alle radici poi s'incontrino.

Cid. Se non } uoleui amar
Nar. tu }
à 2. Cuor mio! La natura
Cid. men
Di tempra dura
Nar. più
à 2. Doueati formar.
Se non &c.

Cid. Ben mi pareo, ch'oggi più bella, e chiara
L'Alba forgesse, e più del'uso il Colle
Fiorisse, or che ti ueggio,
Mia delizia, e mio sol, gentil Narciso!

Nar. E à me pareo, che nube impura intorno
Toglieffe agli occhi miei
La Primavera, o l'Giorno, or che ti ueggio
Mio tormento, e mio orror, Ninfa importuna!

Cid. Miralà quelle Rose
Del mio gran fuoco accese, aprono il seno.

A

Nar.

Nar. E tu què Gigli offerva
Sparfi del ghiaccio mio fann' ombra al prato.

Cid. Perche ti fer le stelle
Si bello, e si crudel?

Nar. Sol perche auessi
A piacerti, e à fuggirti.

Cid. Ai lidi, ai uenti
Dunque ogn' or spargerò pianti, e lamenti?

Nar. Lascia d' amar!

Cid. Ciò, che consiglia il labbro,
Distruggon que begli occhi.

Nar. O parti, ò ch'io - - -

Cid. Deh almeno per pietà - - -

Nar. Cidippe Addio.

Cid. Partirò per compiacerti
Tutta affanno e tutta amor.
Crude belue,
Oscure selue,
Auoi torno, e forse aurete
Più pieta del mio dolor.
Partirò &c.

Scena Seconda.

*Coro di Cacciatori, e di Leurieri, parte dal Monte,
parte dalle Cappanne, e parte uenga da i
Lati della Scena, e Narciso.*

Prima parte. Non uè piacer più grato,
che uiuer senz' Amore
in Liberta.
Cor. *Seconda parte.* Le selue, il Monte, il prato
Di belue impouerir;
Terza parte. Ne prigionier Languir
D' una crudel Beltà
Coro tutti. Non u' hà piacer più grato,
che uiuer senz' amore
In libertà.

Nar.

Nar. Voi Pastori, e voi Ninfe!
Cui non di molli, effeminati amori,
Punge cura lasciva,
Mà di onesto piacer nobil desio;
Gia del usata caccia,
Giunta è l' ora opportuna. Andiam là, doue
Spingon le antiche selue,
Di Elicona, e Parnaso al Ciel la Chioma;
"Dove' il patrio Cefiso,
"Con l' umide sue braccia il sen seconda.
"De la fiorita sponda;
"Ouè l' Asopo, oue l' Ismeno irriga.
"Le uerdi piagge, e le campagne amiche;
Andiam Ninfe, e Pastori!
Altro diletto è questo,
Che pianger per un seno,
Sospirar per un' labro, e in ozio uano,
Spenderne gl' anni, onde à l' eta matura
Di un bugiardo piacer ne resti solo
il pentimento, e' l' duolo.

Coro. Non u' hà pincer più grato. che
uiuer senz' amore in liberta

Scena Terza.

Eco, Narciso, e Coro.

Eco. **N**arciso, i passi arresta; Eco sen uiene
A partir teco, e le fatiche, e i rischi.

Nar. Uien pur Ninfa gentil, te Sola io trouo
Uniforme à miei uoti.
Tu cara à me', poiche d' Amor non senti,
Le pungenti quadrella, e à mè non stanchi
Con sospiri importuni il casto udito.

Eco. Aimè! l' esempio altrui cauta mi rende.

Nar. Vedi gli stolti Amanti;
Il uolto, e gli occhi,
Sparfi di orror, di lacrime; le uoci,

Da singulti interrotte; Esempio insieme,
Di pietà, e di terrore.

Sol così premia i suoi uassalli Amore.

Eco. Così in Amor si pena,
Quando è crudel, come tu seichi s' ama.

Mà d' Amor corrisposto
Giojanon u' hà, che ben pareggi il prezzo.

Più d' una Ninfa in simil cure esperta

Più d' una uoltaudij lieta ridirmi:

Fortunato Pastor, Ninfa beata,

Cui di far tocca in forte

Quel dolcissimo cambio

Di cuor con cuor, d' alma con alma. *O sorte*

Degli Elisi, più dolce! Aure felici,

Che que' Labbri baciando

Più soavi spirate! Oue la mente

Figurarfi può mai destin migliore?

Così anche premia i suoi uassalli Amore.

Nar. Sento dir, che Cupido è un tiranno;

Eco. Ma un tiranno, che reca diletto.

Nar. Che auuelena col labbro, che ride;

Eco. Che rauuiua col labbro, che uccide

Nar. Cruda morte d' ebole

Eco. Dolce uita d' un nobile petto.

Sento dir &c.

Nar. Ninfa! se men mi fosse

Noto il tuo cuor, di giusto sdegno acceso

Direi - - - - -

Eco. Frena, ò Narciso,

L'ira inutil del labbro! A garrir teco

Un mio, delirio, e non Amor mi guida.

Nar. Non di garrir, mà di partirti e tempo.

Fuggon rapide l' ore, e l' di s' auuanza.

Eco. Cuor mio, non disperar! Ci uol Costanza.

Nar. Fuor de la tana il bosco,

Gia circondan le belve! il monte, e' l' piano

Sente gli urli primieri; e impazienti

Dan

Danno i Molossi il lor Latrato ai uenti.

Coro. "A' la Caccia! à la Caccia!

Nar. Scorrete intorno

E Valli e monti

E Piani e Selve

Di belve in traccia

Con tal diletto

Del lungo Giorno

Si passan l' ore.

L' Ozio di Amore.

Così si scaccia

scorrete &c.

Scena Quarta.

Eco.

CHe fier destino el' mio;

Douerti amar, nè poter dir: ti adoro:

Hauer la morte in seno,

Nè poter dir: crudele io per te muoro

Oso à pena à me stessa,

Pertimor d' irritarti,

Confidarne il secreto.

Jo temo gli occhi miei, temo il mio Labbro;

E per piacerti (oh Dio?) teco mi fingo

Inimica d' Amor, quando più t' amo.

Così mi lice almeno

Seguirti, ovunque vai. Posso asciugarti

Sù la fronte i sudori, e del mio petto

Far morbido guanciaie à tuoi riposi,

Così tal hor mi lice

Stringer la mia con la tua destra; e mostri,

Qual' ora il Cuore oppresso

L' orme del suo dolor m' inuia sul uolto,

Se ben tu non gl' intendi, e non li senti,

Mostri qualche pietà de miei Tormenti.

Occhi belli, occhi vezzosi,

Benche fieri, e disdegnosi

Godo almen di rimirarvi.
 Che se foste à me pietosi,
 Temerei per troppa gioja
 Di morir nel uagheggiarvi.
 Occhi belli &c.

Scena Quinta.

Uranio e Lesbino.

- Ur.* **S**I, mio caro Lesbino,
 Ne l' amor di Cidippe
 Fui felice una volta, e l' infedele (po
 Pianse al mio Pianto arse al mio fuoco un tem-
 M'è qual Donna non cangia, e voti, e cure?
 La mia fede è tradita. Io son lo stesso,
 Ma non Cidippe. O di altro bello accesa,
 O ad altre cure attenta, allor che in contro
 Mi faccio à que' begli occhi,
 Piena di sdegno, e d' ira,
 O s' infinge, ò mi fugge, ò non mi mira.
- Les.* Te felice, ò Pastor, che almen provasti
 Quante gioje dar possa un grato Amore.
 Ebbe almen qualche Tregua,
 Ne l' uso de piaceri il tuo dolore.
 Solo Lesbin si strugge
 Nel continuo suo pianto, è per lui tolta,
 Ogni speranza, ogni diletto, e solo
 Pasce la rimembranza
 Del' altrui crudeltà, del proprio duolo.
- Ur.* Un continuo dolor perde le forze,
 Si fà natura, e instupidisce i sensi.
 M'è più fiero ei divien, quando lo scuote
 Dal suo lungo letargo
 Un passagier diletto.
- Les.* È gran pena d' un cuore
 Un bramato piacer, nè mai goduto.
- Ur.* Maggior pena diventa

Les.

- La memoria del ben, quando è perduto.
- Les.* A l' inutile gara
 Diam fine, Uranio. Meglio
 Fia il risanar, che l' in asprir le piaghe.
 Tu per Cidippe, ed io per Eco ardiamo.
- Ur.* Che dobbiam far?
- Les.* Narciso, Di ambe le Ninfe, e di noi pure
 Benche d' Amor nemico, (amico
 Sappia' l' nostro desir, ne presti aita.
 Chi sa? - - - - -
- Ur.* Tirreno in tanto
 Genitor di Cidippe
 S'ò che arride al mio amor, loda i miei voti
 E ne hà tentata in mio favor la figlia.
- Les.* Eh Uranio! poco è dolce
 Quell' Imeneo, cui più d' amor congiunge
 Violenza Paterna.
 Vedi la Vite à l' Olmo
 Volontaria si sposa, e l' Edra al Faggio.
- Ur.* Lesbin, non ben l' intendi. O quante volte
 Quella, che Amor non uinse, ha vinto un ba-
 D' ogni beltà piu fiera, e più ritrosa (cio!
 E un incanto il piacer. Tal l' Angue appunto
 A una grata armonia l' ire' si scorda,
 Ne più l' toscò letal spira da gli occhi.
 Addio Pastore.
- Les.* Addio. Secondi il Ciel il tuo desir, e' l' (mio.
- Ur.* Piaghi Imeneo quel Cuor,
 Che già potè d' Amor,
 Frangere il dardo.
 E vinca un baccio solo,
 Chi ben non seppe vincere
 Un labbro sospirando,
 E lagrimando
 Un guardo
 Piaghi &c.

A 4

Sc-

Scena Sesta.

Lesbino.

Che non vince in Amor lunga costanza!
 Anche la Quercia annosa,
 Che più volte schernì l'ire de gli Euri,
 Al fin ruina, e la gelata selce
 A' replicati colpi
 D'una rigida man scoppia in faville.
 Tal la mia Ninfa io spero,
 Bench'abbia più di Quercia, e più di selce
 Duro e gelido il Cuor, spero che à forza
 Di lungo Amor, di calda fè deponga
 Pietosa al dolor mio
 E l'antica durezza, e'l gel natio.

Chi fa,
 Che non ritrovi un di
 Piata
 Nel fiero Cuor
 La mia Costanza.
 Sento, che il mio dolor
 Tu Lusinghi così
 Dolce speranza.
 Chi fa &.

Scena Settima.

*Grotta di Ninfe à Foggia di Tempio, Tirreno, Coro
 di Sacerdotti, di Pastori, e di Ninfe.*

Coro. **O** Gran Dee, che custodite
 Queste selve, e questi Fior
 Aggradite,
 I nostri doni
 El' Amor de nostri cuor.

O gran &.

Omai

Tir. Omai del sacro rogo
 L'odoroso alimento unite, ò uoi
 Sacri Ministri, e voi
 Innocenti Pastor, Vergini Caste.

Cor. O' gran Dee &c.

Tir. Ord' Incenso, di Nardo
 Spargete il rogo acceso,
 Onde alle Stelle
 In odorati nembi il fumo ascenda.
 Ecco da L'aureo nappo *sacrificio.*
 Sù la fiamma, che stride, io verso questo
 Liquor, cui già sudaro
 Le vendemmie Cretensi, e questa verso
 Dal Cristallo più terso
 L'insa innocente, e pura.
 " Also! il vassel d'argento
 " Dammi, perche ne spruzzi
 " Del piu candido Latte
 " Le Leggere faville; e voi frà tanto
 Accordate giulivi.
 Al' alme Dee, Ninfe, e Pastori il Canto;
oro. O' gran Dee &c.

Tir. Fausti del sacrificio
 Son tutti i segni: ecco La vampa è chiara,
 E non obliqua ascende,
 Ne di tetro uapor l'aria si adombra;
 " Ecco Lampo sereno
 " Con passeggera Luce
 " Balenare à sinistra, e quindi al uolo,
 " Batter candide piume il lieto augello.
 Ed ecco della Fiamma
 A gli ultimi deliqui, il cener sacro
 Qual soave fragranza intorno spira?

A 5

Con

Il Coro
 innaiza
 informa
 di Alta-
 re un
 rogo, in
 cui tut-
 te Le
 Ninfe
 gettano
 iloro fi-
 ori.

ATTO PRIMO.

Con auspici
 Così felici
 Tutto lieto per noi farà.
 Non i Campi il nembo fardo
 Abatterà.
 Non gli Armenti il Lupo ingordo
 Infesterà.

Con auspici &c.

Ballo de Sacerdotti.

Fine del Atto Primo.

ATTO



ATTO SECONDO.

LA Scena rapresenta un cortile boschereccio, che guida a uari tuguri pastorali, tra quali nel mezzo più degl'altri s'innalza quello di Tirreno.

Scena Prima.

Tirreno, e Cidippe.

Cid. **C**osì hò risolto.
 In uan mi tenti, e in vano - - -

Tir. Qual' ardir? Ti scordasti
 Il tuo douere, il grado mio? Tuo sposo
 Jo scielsi Uranio, e tu'l contendi? Ah figlia?

Cid. Padre, de cenni tuoi mi faccio Legge.
 Solo in questo mi serbo
 La natia libertà. **Quand'io non uoglio,**
Chi può sforzarmi?

Tir. Vedi,
 Vedi audacia di figlia, appena uscita
 Da La tenera infanzia? E quest' il frutto
 De le fatiche mie? Così alla mia
 Venerabil Canizie? E così insulti
 Al grado mio sacerdotale? Ti scielsi
 In isposo, ò Cidippe,
 Pastor canuto, ed impotente? O pure
 Ignobil di natali, e di fortune?
 A Lui di biondo pelo, e che à gran pena
 Sparge le fresche gote. A Lui pur pasce
 Più d' un armento,
 E più d' un campo imbionda.
 A che ardita il rifiuti? à che contrasti?
 Egli t' adora pur! Tu pur l' amasti!
 Tutto, ò Padre, egli è uer.
 Ma più non l' amo,
 Ne'l posso amar. **Giammai** - - -

Tr.

Tir. Olà. Tutto poss'io. Chi contumace
Sprezzasti Genitor, Giudice haurai.

Scena Seconda.

Cidippe.

Ingiusti Padri, e quale
Autorità ui diede
Sù l nostro arbitrio il Cielo? Il Genio deve
Dar Legge, e non La forza à nostri affetti.
Questo, à cui tu mi astringi
Carnefice, e non Padre,
Imeneo uiolento,
Non fia che Colpa tua, che mio tormento.

Te in onta del fato,

Narciso adorato,

Te solo amerò.

Se diedero i Numi

La gloria à tuoi Lumi

Di farmi Languir

Di farmi morir

Per te Languirò

Per te morirò.

Te in onta &c.

Scena Terza.

Uranio, e Cidippe.

Ur. **A**Che Ninfa, à che fuggi!
Son' io Libico mostro?

Son' io serpe - - - - -

Cid. A miei Lumi

Più di serpe, e di mostro

Terribile, importun, tù ancora tenti

Nel bollor del mio sdegno

La sofferenza mia? Partiti, fuggi.

Ur. In che t'offesi?

Cid.

Cid. E che? uinta mi credi.
Da un paterno Comando? E quest' il modo
Di farti amar? La forza,
Più che una Lunga servitù ti affida?
Così t' insegna Amor? Partiti, fuggi.

Ur. Il tuo rigor - - - - -

Cid. Non cede
A sì deboli affalti, e non si tosto,
Ciò, che ti niega il Cuor, t' impetra il Padre.

Ur. Deh per l' antico ardor Ninfa, m' ascolta
Son pur io quello stesso
Che ogn' or t' amò, che tu altre uolte amasti!
Questo è pure quel sen, questo è quel volto

Cid. Che follie mi rammenti? Eh che sei stolto?
Quando t' amai?

Quando giurai

A te la fede? sei mentitor,

Se mai dis'io,

Che tu soleri L' idolo mio,

Parlai col Labbro, mà non col cuor.

Quando &c.

Scena Quarta.

Uranio, poi Narciso, Eco e Lesbino.

Ur. **M**ira l' iniqua. Anche l' Amor mi niega
Ei giuramenti oblia. Miseri Amanti!
E qual fè vi sognate in Cuor di donna?
Ah Cidippe in fedele! Ah sesso ingrato!

Nar. Così dolente Uranio?

Ur. Gentil Narciso! oh Dio!

Nar. La tua pena è d' Amor. Lesbin me' l disse,
E' l Pallor del tuo uolto.

Ur. Ardo per Ninfa

La più ingrata, e sleal, che uiua in queste
Boschereccie cappanne, albergo un tempo
D' innocenza, e di fede, & or d'inganno.

A 7

Nar.

Nar. Ella è Cidippe?

Ur. Il nome

Ne ripetei più uolte à gli antri, ai boschi?

E più uolte ne' tronchi

Men duri del suo cuor lo incise questo

Meno de' gli occhi suoi dardo pungente,

Dono de' la sua man, pegno d' Amore,

Les. Non disperarti. Hai chi pietà ne fente.

Nar. Parti! farà mia cura,

Benche d' Amor si a poco auuezzo à L'arti,

Il placar la tua Ninfa, il consolarti.

Ur. Il Ciel, poich' io non posso,

Il Ciel per mè grazie ti renda almeno.

Eco. Vè pur qualche pietà dentro à quel seno

Ur. Vien serpendo

Nel mio petto

Un Diletto

Lusinghiero,

Che consola il mio cordoglio.

Col piacer de' la speranza

La baldanza

De' Tormenti

Và perdendo

Il fiero

Orgoglio.

Vien &c.

Scena Quinta.

Narciso, Eco e Lesbino.

Les. **N**arciso: poiche tanta

De' gl' incendii d' amor pietà tu mostri,

Prendine ancor de' miei, tanto più fieri

Quanto più rara è la belta, che m' arde.

Nar. Odi, ò Lesbin

Eco. Che farà mai?

Nar. Pietade

Le

Le follie de' gli Amanti à me non fanno.

Se per Cidippe Uranio auuampa, io prendo

A souuenirne i mali

Non per pietà, mà per sottrarmi à Lei.

Che ogn' or cò pianti à frastornar sen uiene

L' alta tranquillità de' sensi miei.

Mà tu per Eco auuampi

Non men di me fiera d' amor rubella

Vedila,

Les. Oh Dio!

(monstran-

Nar. Non men crudel, che bella.

dogli Eco)

Eco. Parlan di me.

(da se)

Les. Narciso,

Deh se in te alberga umanità, per quella

Sacra amistà, che à me giurasti, e ch'io

Sin da primi anni à te Serbai, per quelle

Tenerenze innocenti,

Pietà m' impetra, ò mi vedrai fra poco

Cadauere d' Amor, uittima esangue

Verfar dal sen trafitto,

Con L' ultimo sospir, L' ultimo sangue.

Nar. A duro uffizio oggi il tuo amor m' in-

Voglia il Cielo, ch' invano

(pegna.

Non perdiam, tu La speme, ed io le voci.

Ninfa.

Eco. Già L' tutto udi. Signor, che chiedi?

Nar. Alma u' è, che t' adora, et tu La sprezzì.

Eco. Vè cuor, che per te pena, e tu nol curi.

Nar. Perche sorda à suoi prieghi?

Eco. Perche duro à suoi pianti?

à 2. O Cuor.

Nar. Troppo crudel!

Eco. Troppo inumano!

Nar. Jo già sapea, che la pregava in vano.

(à Lesbin.)

Eco. Cò miei sospiri ancor rinforza i detti.

(à Narciso.)

Nar. Deh risana.

Eco.

Eco. Deh appaga.
Nar. L'altrui duol.
Eco. L'altrui brama.
Nar. Più gentil.
Eco. Più cortese.
Nar. Rendi Amor per Amore.
Eco. Ama chi t'ama.
Nar. Omai, Lesbin più t'auvicina.
Les. Ah temo!
Nar. Mira spietata, in quel sembiante impressa
 La tua ferezza, e la sua pena.
 E tanta fede ancor non ti vince?
 Ancor resisti?
Eco. Hai tu pietà di chi t'adora?
Nar. Udisti
Nar. Può donarti (A Lesbino
 Non mostrando
 Amor. Eco)
Eco. Sa impetrarti (A Lesbino
 à 2. Chi non sa amar mostrano
 à 2. Che si può far? Narciso,)
Les. Morir.
Nar. Vorrei trovar
Eco. destar pietà
Nar. Dentro à quel cuor per te.
Eco. al mio
 à 2. Ma se nol posso.
Les. Haimè.
 à 2. Che vorrai far?
Les. Finir con la mia uita il mio martir.
Non puo &c.

Scena Sesta.

Narciso ed Eco.

Nar. **D**Olce amica, e compagna
 Tanto più cara à me, quanto più fiera.
Eco. La tigre ama la tigre; e à te, che sei
 Si rigido in amore,

Piace

Piace la Crudeltà, piace il Rigore.
Nar. Segui pure il tuo stile.
Eco. Ah temo un giorno
 Le vendette d'amor, nume possente
Nar. Amor, nume del senso,
 Hà il suo poter da noi. Quasi favilla.
 Se alimento gli dai, cresce in incendio,
 Se glie lo togli, à pena nato è spento.
Eco. Or più non l'iritiam.
Nar. Nulla il pavento.
 Alma forte, che ben resista
 Non paventa del Dio d'amor.
 Nasce amor da un fral diletto;
 E un vil Ozio, un cieco affetto
 Lo alimenta contro del cuor.
Alma &c.

Scena Settima.

Eco.

Folle Garzon, pietà di te mi prende.
 Non tarderà le sue vendette Amore.
 Così amor, (me felice!)
 Con un mio sguardo à te piagasse il Cuore!
 Un di ti sentirò
 Pianger, e sospirar
 L'antica crudeltà.
 Eguale al tuo rigor,
 Il tuo dolor uedrò
 Per piani, e Monti,
 Per selve, e fonti
 Gridar pietà.
Un di &c.

Ballo di contadini e contadine.

Fine del Atto Secondo.

B

AT-



ATTO TERZO.

Piaggia montuosa seluaggia, e deliziosa.

Scena Prima.

Tirreno ed Uranio.

Tir. **N**on ti atterir. Come l'amor depose,
L'odio ancor deporrà.

Nota hò la figlia,
Cangia col nuouo di pensieri, e uoglie.

Ur. Al mio presente affanno
Confidarsi nel tempo è duro impegno.

Tir. Finiran di placarla
I miei detti, i tuoi prieghi

Ur. A fieri affalti
De fulmini, e de uenti
Vidi immobil le rupi alzar la fronte.

Tir. Qual costanza ti fingi in cuor di donna?
Orsu l'ora è uicina
De giuochi usati. Jo là ti attendo.
Intanto serena il ciglio,
E tregua imponi al pianto.

Scena Seconda.

Uranio.

GRan'che! Lesbin mi disse,
Che per Narciso arda Cidippe,
E questa sia la cagion,
Che mi disprezza, e fugge.
Così un premio di fede il lampo solo
Di straniera beltà spesso distrugge.
Alma di donna più spesso impiaga
Pupilla uaga
Che antico amor.

Più

Più due begl'occhi, che lunga fede,
Trouan Mercede
Ne'l in costanza d'ingrato cuor.
Alma &c.

Scena Terza.

Narciso ed Eco frà gli alberi nascosta.

Nar. **O**gni petto arde d'amore;
Non sà solo amar Narciso

Eco. Narciso.
Non mi fa Sentendo e
Mai pietà l'altrui dolore; gli chiamarsi si
Nè m'incanta un bel sorriso. guarda intor-
Ogni petto arde d'amore no, e non ue-
Non sà solo amar Narciso. dendo alcuno
segue il suo
canto.

Eco. Narciso.

Nar. Parmi, ò m'inganno.

Olà chi parla meco?

Eco. *Eco.*

Nar. Sei tu Ninfa gentil?

Doue ti ascondi?

Il tuo labbro foaue à che mi chiama?

Eco. *Ama.*

Nar. Tu d'amor si rubella
Tù ad amar mi configli?
E' ancor ti sembra così uile il mio cuor?
Mà qual farebbe degna Ninfa di me,
De l'amor mio? *Eco.* *Jo*

Nar. E che non t'amo?
E forse disdegnoso ti fuggo?
Forse non hò pietà de tuoi tormenti?
Eco. *Menti.*

Nar. Teco io mentir?
Sai pur, che grata, e cara
Al par di te Ninfa non trouo in queste
Solitarie foreste?
Tù accompagni i miei passi,
Io seguo i tuoi e' uoi che t'ami?

B 2

E tan

E tanto amor non basta? Eco. Non basta.

Nar. Troppo mi sembri oggi importuna.

Ah senti - - - - -

Che fò? Con chi m' adiro?

Son' io ben folle à contrastar co' uenti.

Eco. Gentil Garzone.

Nar. Amata Ninfa.

Eco. Oh Dio!

Si accordasse col labbro il cuore almeno.

(da se)

Nar. Più de l' uso mi sembri

Lacrimosa e dolente.

E qual ti turba,

Cura si grave?

Eco. Aime!

Nar. Tu taci! e solo

Con sospiri interrotti,

E tronchi accenti mi risponde il tuo duolo?

Eco. Vorrei - - - - -

Nar. Di! Che uorresti?

Eco. Pietà - - - - -

Nar. Nel volto mio leggila impressa.

Eco. Vorrei; mà - - - - -

Nar. Che paenti?

Eco. Che tù - - - - -

Nar. Siegui.

Eco. Non oso.

Nar. Getta l' inutil tema!

Eco. Amassi al fine - - - - -

Nar. E chi?

Eco. Non più. Già intendo

Nar. Che!

Eco. In linguaggio più muto il tuo pensiero

Quanto il labbro è pietoso,

Il guardo è fiero.

La pietà, che giura il labbro,

Niega il ciglio, e mi spaventa.

Tu

Tu lusinghi i mali miei

Mà in conoscer qual tu sei

La lusinga mi tormenta.

La pietà &c.

Scena Quarta.

Narciso e poi Cidippe.

Nar. Certo amante è costei.

Certo obbliata hà la natia ferezza,

E di cotanta viltà hà roffor,

Non pentimento.

Tace per timor d' irritarmi,

E più s' àtrista.

Così fiamma uorace cresce sepolta,

E maggior forze acquista.

Cid. Narciso, idolo mio!

Nar. Ninfa, una volta

Lascia d' importunarmi,

O ch' io m' inuolo.

Cid. Ferma crudele,

Il passo, forse ti chiedo amor?

Chiedo che solo

Tù ascolti il mio martire,

Tù uegga il mio morire.

Nar. Odi, ò Cidippe. Uranio t' ama,

E langue misero addolorato.

Tu che non l' ami? e chi tel' uieta?

Cid. Il fato.

Nar. Qual fato ora ti fingi?

Cid. Quello de tuoi begli occhi,

Oue due stelle con influsso nemico

Ruotano à miei disastri, e tu spietato,

Tu che non m' ami?

E che te l' uieta?

Nar. Il fato.

Cid. Deh m' ama, ò caro.

B 3

Nar.

- Nar.* Ama tu Uranio ancora.
Cid. Jo per te peno.
Nar. Ei per te muor.
Cid. Jo tutta per te già mi consumo.
Nar. Egli ti adora.
Cid. L'amerò, quando in uolto
 Li mirerò i tuoi lumi.
Nar. Jo quando in fronte
 A folgorar ti miri
 Pupille più serene, ò più uiuaci.
Cid. Forse non hò beltà?
Nar. Mà non mi piaci.
 Conosco che sei bella,
 Mà se non piaci a me, che vorrai far?
 Hai fronte, ch'è vaga;
 Hai sguardo, che impiaga,
 Mà non ti posso amar.
 Conosco &c.

Scena Quinta.

Cidippe e Uranio.

- Ulr.* Chi mai ti crederebbe
 Più bella d' un Ligustro,
 E più fiera d' un' Angue, ò cruda Ninfa,
 Ape, che impiaghi anche col mel sul labbrò.
Cid. Ah Narciso, Narciso? (Pensosa trà se
 stessa nulla ba-
 di ad Uranio.)
Ulr. Sapeaben io, che piangi
 Per beltà, che ti sprezza,
 E uoi, mal faggia
 Seguir ciò che ragiona al cieco affetto
 Non la ragion ma'l senso.
Cid. Così sprezzarmi? e' l soffro?
 E ancor non torno - - -
Ulr. Torna, si torna al tuo Pastor fedele
 In lui non troverai
 Dispettoso lo sguardo,

Disde-

- Disdegnosa la uoce.
 Saran suoi uoti i tuoi;
 Viurà col tuo desir, col tuo piacere.
 Sara in due cuori un' alma,
 E tù di quella
 Lo spirito farai.
Cid. Non più, crudele - - -
Ulr. Torna, si torna al tuo Pastor fedele.
Cid. Uranio! lo uede
Ulr. Idolo mio!
Cid. Che chiedi?
Ulr. Amor.
Cid. Deh taci.
Ulr. Che, no'l merta la fè - - -
Cid. Mà non mi piaci.

Conosco, che sei fido,
 Mà se non piaci a me, che uorrai far?
 L' affetto è costante
 Gentile è il sembiante
 Ma non ti posso amar.
 Conosco &c.

Scena Sesto.

Uranio.

- O Di, ò crudel - - -
 Ma sen fuggi qual lampo.
 Tirren m' attendera.
 Dùopo è gl' indugi romper omai.
 Più consolato io parto,
 Poich e ad onta de' l' ira,
 In uoi ben uidi care pupille,
 Un balenar men fiero;
 E frà le nubi ancora, e le procelle
 Mi additasti la calma,
 O del Cielo d' amor lucide stelle.

B 4

Tor-

Tornami in seno,
 Cara speranza
 Raggio sereno d' ogni Tormento;
 Dolce alimento de la costanza.
 Tornami &c.

Scena Settima.

La valle d' amore.

Tirreno, Lesbino e Coro di Pastori e di Ninfe.

Coro. **D**Oue non giunge amor;
 Il fuoco tuo possente,
 Il tuo fulmineo tel?
 Qual duro Cuor nol sente,
 Se'l sentono l' Inferno,
 La Terra, il Mare e il Ciel?
 Doue &c.

Tir. Sù via Pastori e Ninfe,
 Infìn che lieto per le spiagge uicine,
 Erbette è fiori
 Va pascolando il custodito armento,
 Sediam. Lesbino in tanto,
 Qual di uoi più gli aggrada,
 Inviti al canto.

Les. Tirren, tempo fù già,
 Che d' ogni cura libero il cuor,
 Fei risuonar quest' antri di dolci carmi,
 Ed' al mio suono arrise
 Dal Parnaso uicino il biondo Apollo;
 Ma con la doglia in sen,
 Qual più poss'io formar uoce soave,
 Che a terminar non vada in un sospiro!

Tir. Amor da spirti al canto.
 In van contendi.
 Ecco sen uiene il giouanetto Uranio,
 Non men di te caro a le Muse.

Sce-

Scena Ottava.

Uranio, e li sudetti.

Tir. **O**R feco
 Potrai cantar de la tua Ninfa i pregi,
Ur. Se non ne sdegni il paragon - - -
Les. Son pronto,
Tir. Un mio baston di faggio
 Che già in dono mi diede il vecchio Aminta,
 Fia degno premio al vincitor.
 Noi tutti igiudici farem del canto uostro.
Ur. Cantiam, tu d' Eco, io di Cidippe il Volto.
Tir. Lesbin principii, Uranio siegua:
 Attento ogn' un taccia. Io già vi ascolto.
Les. Occhi cari, adorati
 Vive del sol fiamelle,
 Occhi non fiete nò, mà fiete stelle.
Ur. Labra dolci, e soavi,
 Cune d, Amor uezzose,
 Labbra non fiete nò, mà fiete Rose.
Les. De l'aureo crine meno biondeggiano
 Le spiche intatte.
Ur. E affai men bianco del fronte candido
 Il puro Latte.
Les. "Mà con si gran beltà,
 "Come accordi, idol mio tanta impietà!
Ur. "Con si gentil sembianza,
 "Come si unisce (oh Dio)
 "Tanta incostanza?
Les. Vedrò prima almio pianto i sassi piangere
 E sospirare à i miei sospiri i frassini
 Che mai poss'io quel duro cuore infrangere.
Ur. Vedrò prima fù l' ali il uento immobile,
 Le frondi non cader de gli euri al sibilo.
 Che mai trovi costanza, in cuor si mobile.
Les. Crudel quanto tu uuoi,
 Sprezzami, usa rigor.

ATTO TERZO.

Amerò gli occhi tuoi,
Ti porterò nel Cuor.

Ur. In fido, e belsembiante
Schernisci la mia fè,
Ti adorerò costante,
E uiurò sol per te.

Tir. Non più, cari non più, di premio eguale.
Degno e l' emulo canto. Ambi uinceste;
Mediterò per ambi egual mercede.

Or la danza succeda,
Ninfe leggiadre, e qui compisca il giuoco.
"Má d' Amor pria si canti, e l' arco el' fuoco

Coro. "Dove non giunge, Amor &c.

*Siegue il ballo di paesani e paesane o
vero di Pastori e Ninfe.*

Fine del Atto Terzo.

ATTO



ATTO QUARTO.

Prato con fonte. Bosco in lonta nanza.

Scena Prima.

Narciso uscendo dal Bosco.

Troppo son lasso; A la uicina fonte (Si affida all' orlo della fonte per bere.)
E la fatica, e la stagion m'invita. Contempla la sua immagine nell' acque.)
Ahi che miri, ò Narciso.
Una fronte, ò un' incanto?
Due pupille, ò due fiamme?
Che uolto è quel!
Che in mezzo à l' acque accende,
Ed' insolito ardor m' empie le uene!

Amor certo tù sei,
O bellissimo uolto! Jo ti rauiso
A l' arco de le ciglia, à gli occhi ardenti.
Fuggi, ò uile Narciso (Mostra uoler
Levarsi, e par-
tire, mà poi
si arresta.)
Fuggi Amor, che t' insulta.
O Dio? qual forza
Ti trattiene, e i tuoi rischi

Entro à que' lumi à uagheggiar ti sforza!
Perdonatemi, pupille vaghe,
Perdonatemi, se già ui adoro.
Mi sono dolci le uostre piaghe,
Mè gloria uostra, se per uoi moro
Perdonatemi &c.

Lascia, ò bocca vezzosa,
Tù che mi parli non intesa, lascia,
Che' sul tuo Labbro un dolce bacio imprima.
O pietà, che mi auuiua! (S accosta per bar-
Mi accosto, e tu ti accosti. ciarsi nell' acque.)
Porgo il labbro, è tù l' porgi
Tibacio e tu mi baci. Ahi l' onda iniqua
Già fù l' auida bocca il bacio rompe,
E dolor tu ne mostri (Si ritira sdegnoso)
eguale al mio. **B G D**

Deh stendi il braccio, ond'io ti tragga almeno
 Fuor de l'inuida Fonte, è in seno al prato
 Meglio poi ti uagheggi. *(Stende il braccio)*
 Ecco cortese! *(alla fonte.)*
 Tu mi stendi il tuo braccio, io stendo il mio;
 Jo ti traggo, e tu uieni.
 Ahi che l'onda frapposta *(Lo ritira sdegnoso,*
Mi ti toglie di nuouo; e tu fra tanto e dolente.)
 Che ridesti al mio riso, or piangi al pianto.
 Ma di chi mi querelo?
 Folle! quello son io? già mi rauuifo
 Quella è la bocca mia, quelli i miei lumi.
 Narciso ama Narciso?
 O portento d'amore! ò stolti uoti!
 Bramo ciò, che possiedo,
 E pouero mi rende il mio possesso.
 Esca, e focile, accendo il fuoco, e n' ardo,
 Scopo insieme, ed arcier piago mestesso.

Scena Seconda.

Eco e Narciso.

Eco. **O**smarrita hai la fiera, ò l colpo errasti,
 O à te spuntossi in qualche tronco il dardo?
 Bellissimo Narciso?
 Che altra cura più graue
 Non può lasciarti orme di doglia iu uiso.

Nar. Ahi? con qual fronte, ò Ninfa,
 Potrò più sostener de gli occhi tuoi
 Il rimprovero, e l'ira? Entro à qual bosco
 Nasconderommi al mio rossor?
 Qual pace mi darrano più gli antri,
 E queste solitudini tranquille?

Eco. Del tuo duol - - -

Nar. Deh se m'ami,
 Tu compisci il mi duol, uibra il tuo ferro;
 "Da man si cara uscito
 "Caro mi farà il colpo.

Eco.

Eco. Che? - - -
Nar. In questo cuor uenga il tuo stral pungente,
 Venga à punir pietoso
 L'antico orgoglio, e la uiltà presente.
Eco. Ad altri colpi il tuo bel sen si ferbi;
 "Nè segua la mia destra
 "Lo stil de gli occhi tuoi, che piagan l'alme.
 Quella morte tu chiedi,
 Che à impetrati, io uenia col dir, che t'amo.
 Si t'amo, ò caro. Ecco il mio error. Castiga.
 L'ardir del cuore, e quel del labbro insieme.
 "Uibra il colpo, che tardi?
 "Non lasciar che in ferirmi
 "Inuidi più la destra à tuoi be' sguardi.
Nar. Eco spietata, al mio dolor tu aggiungi
 La pietà, che hò del tuo; Pietà ch'è tarda,
 Poiche è tardo à scuoprirsi anche il tuo amore.
 Perche allor tu celarlo?
 Che mi accogliui affaticato in seno,
 E in dolce uffizio à me tergeui amica
 Col bianco uelo i caldi umori in uiso?
 Forse allor, che più crudo auea il cuore,
 Aurei data al tuo amore
 Quella pietà ch'ora ti niego amante.
Eco. Come? Amante? E di chi?
Nar. Ninfa in me uedi
 Undelirio d'amor, mostro il più strano
 Che concepir si possa.
 Nel amor tuo ti son rival.
 Mi struggo per la beltà, che t'arde.
 Fece le nostre piaghe un sol sembiante;
 Tu per me solo auuampi;
 Sol di me stesso anch'io mi trouo amante.
Eco. Eh Narciso, Narciso? Com'esser può?
Nar. Così non fosse!
 Amore così douea punir la mia fierezza,
 "Ele uendette sue far col mio uolto.

B 7

Eco.

Eco. Getta il folle pensiero! Ama à chi puoi
 Donar gli amplessi tuoi,
 Se il merta la mia fè, mira i miei lumi,
 Lui amor, col col suo dardo
 Ha, l' tuo sembiante impresso.
 E se amar me non vuoi
 Almeno entro à miei lumi, ama te stesso.

Nar. Se, non si placa amor, cangiar non posso
 Di affetto, e compiacerti.
 Addio! m'è forza abbandonar la uista
 Di quella fonte, ou'io beuei quel fuoco,
 Che mi divora, e sfàce.
 Addio, mostro d' amore
 Torno à le selve, e tu rimanti in pace!

Uado cò miei martiri
 Abalze indomite,
 A selue inospite.
 Uado à insegnar pietà
 Al suon de miei sospiri
 Il fasso gelido
 Il Tronco rigido
 Forse sospirerà.

Uado &c.

Scena Terza.

Eco.

CHe sventura è la uia?
 Hò per riuai chi adoro, e son gelosa
 Che s' amino trà lor quel' occhi amati,
 Que s' intese ugual miseria? O' fonte;
 Fonte per me fatal, tu sola,
 E prima cagion del mio dolor, fonte odiosa,
 A te rabbia di uento,
 Ira di nembo dal margine fiorito
 Suelga le amiche piante?
 A te d' infausto augel stridulo canto,
 Rompai sacri silenzi, e sozzi armenti

Tur-

Turbin col piè fangoso
 L' antico letto à tuoi tranquilli argenti.
 Misera! io perdo i uoti, e tu fra tanto
 Più superba ne uai del mio gran pianto.
 Per non farti insuperbir
 Lascierò di lacrimar,
 Dirò al labbro, è dirò al cuor,
 Che ascondendo il suo dolor
 Cessi omai di sospirar.
 Per non &c.

Scena Quarta.

Portico Pastorale nella Casa di Tirreno.
Uranio e Cidippe.

Cid.

Partiti.

Ur.

Ascoltami.

Cid.

Pastor noioso!

Ur.

Ninfa crudel!

Cid.

Lascia il ^{nel} cuor suo riposo.

Ur.

Rendi al ^{il}

Cid.

Inseguirmi

Perche

Ur.

In tradirmi

Cid.

Tanto ostinato!

Ur.

Tanto infedel!

Partiti &c.

Ur.

Si partiro, spietata!

Partirò, poiche il uoi. Queste sian, queste
 Del tuo Uranio fedel l' ultime uoci.

" Anderò frà le rupi, e dirò à sassi

" Al par di uoi duro hà Cidippe il cuore

" Andrò frà boschi, e mesto

" Ripetrò à le frondi. Al par di uoi

" Incostante è Cidippe.

" Andrò à le fonti, ai fiumi.

" E dirò. Al par di uoi

" Cor-

"Corron gonfi di pianto anche i miei lumi.
Si partirò spietata!

Cid. E ancor non parti?

Ur. Tempo verrà, che ancor dirai dolente

Al auuiso crudel de la mia morte.
Quanto fedel, tanto infelice amante,
Doueasi miglior forte

A la tua fede, à l' amor tuo. Riceni

Questo inutile pianto,
Questa tarda pietade, ombra odorata.

Poi uerrai sconfolata
Di lacryme, e di fiori à sparger l' urna,
E sù le fredde ceneri à lagnarti.

Si partirò, spietata,

Cid. E ancor non parti?

Ur. Addio, dunque, ò crudel.

Mà pria ch' io uada, nessun meco più resti
De l' incoftanza tua, de l' amor tuo

Troppo à torto scordato,

Testimonio fedel, prendi il tuo dardo (Da il

Che in quel tēpo felice à me donasti, dardo à

Armi nō macheraño, ond'io m' uccida Cidippe ed essa

"Quando forse non basti attenta-

"A uccidermi, à suenarmi il dolor mio. inente lo guar-

Ecco pago i tuoi uoti. da.)
Ecco ch'io parto. Ingrata Ninfa, addio.

Cid. Ferma Uranio.

Ur. Che chiedi?

Cid. Aimè? qual uista?

Qual rimembranza? qual orror mi turba

Ur. Seco ragiona, "Jo parto, ò Ninfa.

Cid. "Ah ferma?

Ei m' è fedele! Jo pur l' amai? sprezzarlo

Perche infido mio cuore? in che ti offese?

Forse col troppo amarti?

Ur. Mi guarda, e impallidisce. Amor m' aita.

Cid. Esci pur dal mio petto (guardo Uranio.)

O Nar-

O Narciso spietato.

Perche deggio più amarti?

Jo ti adurai, tu mi sprezzasti, ingrato!

Ritorni Uranio, onde il cacciai. Ritorni

A questo seno. Il Genitor lo impone,

Gratitudine il chiede

Doue più spero, ò cuore

Ritrouar tanto amore, e tanta fede?

Ur. Sofferir più uon posso.

Addio Ninfa.

Cid. Oue uai?

Ur. Lascia, ch'io parta.

Cid. Deh ferma, ascolta. E tanto
Sdegno improuiso à tanto Amor succede?

Ur. Troppo ti son noioso.

Cid. Ah non sò come tu più quello non sei!

Ferma.

Ur. Lascio il tuo cuor nel suo riposo.

Cid. Parti; mà pria donami un guardo almeno.

Ti mouan questi pianti! Ah nò, che indegna
Son de la tua pietà doppo il mio fallo.

Parti; mà prima offerua

Le tue uendette, Uranio, e l' mio dolore.

Ecco con questo dardo,

Dardo per me fatal, mi passo il core.

Ur. Che fai, Cidippe? Aimè?

Cid. Partirai più crudele?

Ur. Si partirò - - - Ma partirò con te

Cid. Mio Uranio.

Ur. Mia Cidippe.

Cid. L'ire deponi!

Ur. E tù l' amor ripigli!

Cid. Più di prima ti adoro.

Ur. E più Narciso - - -

Cid. Solo Uranio è l' mio bene.

Ur. O mai la destra - - -

Cid. Ti darà fè di sposa.

Ur. E

Ulr. E non m'inganni!

Cid. Perche più tu non tema,
Prendila, o mio diletto.
Mi credi

Ulr. Orsi; mia cara,
L'ire depongo, e mi ti stringo al petto.
Pur cede à la mia fede
L'orgoglio del tuo cuor
Ne l'amor tuo diuenta
Mia gloria il mio dolor.

Pur &c.

Cid. Da la tua fede imparo
Ad effer più fedel.
Tu mi farai più caro,
Ch'io non ti fui crudel.
Da la &c.

*Si muti la Scena, e torni la fonte, da
cui uscendo 4. Glauchi e 2.
Najadi.*

Formino il Ballo.

Fine del Atto Quarto.

ATTO



ATTO QUINTO.

Torna la fonte col Bosco.

Scena Prima.

Lesbino.

” **A** Miei pianti, à miei lamenti
” Pur ripondono le selue,
” Piangon pure i fassi, e l'onde,
” Chi è cagion de miei tormenti
” Sol non piange, e non risponde
A miei &c.

” Eco, Ninfa adorata,
” Perche ti diè natura
” Frà le beozie Ninfe il più bel uolto,
” Frà le beozie Ninfe il cuor più fiero?
” Quasi uoglia, che sia
” Pari à la tua beltà la tua fierezza,
” E à la fierezza tua la pena mia.
” Eco, Ninfa spietata
” De la neue, e del marmo
” Più candida, e più fredda,
” Com' effer può, che tu non senta ardore,
” Se tanto in mè ne accendi:
” Certo il fen ti circonda
” Tutta la Scitia, e tutto il Caspio uerno;
” Opur ne tuoi begli occhi, e nel mio cuore
” Tutto il suo fuoco hà consumato amore,

Scena

Scena Seconda.

Narciso e Lesbino.

Nar. **L**ascia il Pino il fardo scoglio
per timor di naufragar.
Solio pien del mio cordoglio,
Torno ancora à quella fonte
ch'è cagion del mio penar.
Lascia &c.

Les. Doue, ò gentil Narciso?

Nar. A la fonte, ò Lesbino, anzi à la morte.

Les. Qual mai dolor l' opprime?

Nar. Aimè? Che uolto è quel?

Doue son giti de le purpuree gote

De le labbra uermiglie i bei colori!

Chi u' ha tolto, à pupille

Quel dolce raggio? Ou' è l' sereno, e l' brio?

De la fronte, e del ciglio?

Ah, che più non rauuiso

In Narciso, Narciso.

Les. Ei se stesso uagheggia, e duolsi, e piange.

Nar. Tornate à serenarui

Bellissime pupille,

O morirò.

Lasciate uagheggiarui

Più liete, e più tranquille.

Sin che à pianger seguite, io piangerò

Torna te & c

Les. Come gli fuiene in sù le labbra il vezzo?

E gli si oscura in sù la fronte il ciglio?

Nar. Mà così uil son io? Douè è l' antica
Fermezza? e qual divenni? (Sorge dal-
Spiriti generosi in seno ancora la fonte.)

Rin.

Rintuzzatemi il cuor. Fuggiam - - mà doue?
Fugge il ceruo ferito, e seco porta
La piaga sua. Come potrò d' amore
Fuggir, se l' hò ne' l' cuore?
Ah mio cuore infedel, poiche risolto
Sei tu d' amare, ama chi deui almeno.
Eco hà beltade, Eco ti adora, ed Eco
Sia pur la fiamma tua; ne farò pago.
Deh bellissima Ninfa
Dolcissima compagna, Eco perdona.
Uorrei, ne posso amarti, Ah se non posso
Ne incolpa il uolto mio, non il mio cuore.
Hò duol di non poterlo. Egli ti basta.
Mà già scritta mi ueggo
La mia morte nel uolto, e in sen ne sento
Tutto l' orror, e l' mio destin mi chiama.
Si compisca una uolta la morte mia.
Già uengo. Tu tu fonte, che fosti
La cagion, perch'io mora,
Serui di tomba à la mia morte ancora. (Si get-
Les. Aimè? ferma Narciso. Oh troppo lèto ^{ta nel}
Lesbin, su gli occhi tuoi muor l' infelice ^{fonte})
Dal'acque ingordi oppresso. Acque spietate
Più di quelle di Stige, e d' Acheronte,
Uoi - - - - - mà qual nuoua forge
Delizia à gli occhi, ed ornamento al prato,
Certo Narciso sè cangiato in fiore?
Tù, che spunti dal suol, fiore adorato,
Ne le tue foglie il suo dolor sta scritto
Con un' orror che piace,
Con un pallor, che è uago.

Scena

Scena Terza.

*Eco e Lesbino.**Eco.*

DOu' è Narciso.
 Dou' e' l'mio amante,
 Ditel pietose,
 Aure uezzose,
 Fiorite piante.
 Dou è &c.

Les. Con qual coraggio, ò Ninfa,
 Dirti potrò? Narciso è morto.

Eco. E morto?

Morto dunque è Narciso? el Cielo iniquo?
 Perire in quel bel uiso
 Lasciò de la sua man l'opra più uaga?
 Mà doue son l'ossa adorate? e doue
 Quel bellissimo uolto? A me sol tocca
 L'ultimo onor del rogo.

Les. Eccolo, ò bella,
 Cangiato in fior da la pietà de Numi
 E da le sponde istesse, ond' ei già cadde,
 Poiche in fior ei rinaque.
 Torna se stesso à uagheggiar ne l'acque.

Eco. O fior, che in te ritieni
 De l'antica beltà l'orme primiere.
 Così mai non ti offenda
 Turbine irato, ò incauto piè ti atterri,
 Ne miei baci riceui
 Gli ultimi miei respiri. Aimè, perch'io
 Tutta uoce non sono
 Per dire i pregi tuoi, l'affanno mio?

Orche

Orche morto e Narciso,
 In uita si penosa, in tanto doulo
 Che più dimoro - - - - - moro.
 Sciogliersi miro
 Le membra languide
 Mancarmi sento
 il mio respiro - - - - - spiro
 E ueggio solo.
 P'aspetto orribile del mio martoro - - -
 Orche &c.

Si uà can-
giando in
Uoce riti-
randosi
frà gli al-
bori.

Scena Quarta.

Lesbino.

Qual denso uel, qual fosca nube, ò Ninfa,
 Ti toglie à gli occhi miei?
 Mio bel sole, oue sei?
 Sole amato, e doue sei? *Entra nel*
 Doue ascondi il bel sembiante? *bosco in at-*
 Qual di queste ombrose piante *to di cercar*
 Qual ti tolse à gli occhi miei? *Eco.*
 Sole &c.

Scena Quinta.

Tempio di Uenere.

Cidippe, Uranio, Coro di Pastori, e di Ninfe.

DE nostri amanti,
 Gran Dea di Gnido
 Rendi felici i cuor,
 Con lieti canti,
 Del tuo gran nume,
 Del tuo Cupido
 Diremo i sacri onor.
 De &c.

Ur. E

Ur. E pur ti stringo, ò uita. A pena il credo
Tanta è la gioja mia.

Cid. Parmi, che il padre troppo sia lento.

Ur. Ah temo? Tanta felicità, che non mi fugga

Cid. Sposo, di che più temi?

Questo sen, questo uolto, e qual io sono
Tutta son tua, tua farò sempre, o caro.

Ur. O dolcissimi accenti? ò gioja? ò cuore!
Troppo angusto à capirla?

Cid. Solo in quella, ch'io sento,
L' hauer si tardi amato

Tanto amor, tanta fede e' l mio tormento.

Coro. De nostri amanti &c.

Scena Sesta.

Tirreno e li sudetti.

Tir. O Frali beni? ò troppo
Fugitiue allegrezze? ò morte acerba?

Cid. Padre.

Ur. Chemai farà?

Cid. Qual male arrechi?

Tir. Son morti, aimè? Son morti

L' onor di questi colli, Eco è Narciso.

Il misero Lesbino

Ne fù presente, e à me piangendo il disse.

Su i giuliuu apparati, i risi, i canti

Si cangino per doglia Si apre il prospetto è
si uede un Cielo. Com-
parisce Narciso ed Eco.

In funeste gramaglie, in nenie, in pianti.

Mà qual nuouo portento?

Ecco dal cielo aperto in bianca nube

Più del solluminosa

Scender à noi Narciso, ed Eco, oh quanto

E più lieti, e più belli?

Scena

Scena Ultima.

Narciso, ed Eco in machina, e li sudetti.

Nar. **R**ipigliate, ò pastori,
La priemiera allegrezza,
E non ui turbi l' esser priui di noi
Sciolti dal mortal uelo

Eco. Godete pur, che noi godiamo ancora
Uoi lieti in terra, e noi felici in Cielo.

Cid. e Ur. Godiamo pur, se uoi godete, ancora
Noi lieti in Terra, e uoi felici in cielo.

Tutti. Godiamo &c.

Eco. Mio bel sol.

Nar. Mia bella speme.

Cid. Cara vita.

Ur. Amato bene.

Eco e Nar. Pur ti stringo.

Cid. e Ur. E pur t' abbraccio,

Eco e Nar. Stringi.

Cid. e Ur. Abbraccia

à. 4. Quanto $\left\{ \begin{array}{l} \text{puoi.} \\ \text{uoi.} \end{array} \right.$

Eco e Nar. Dolce e' l nodo

Eco e Nar. E dolce il laccio.

Mio bel &c.

Eco. Dopo lunghi tormenti
Così in amor si giunge ai godimenti.

Coro. Dopo lunghi tormenti.
Così in amor si giunge ai godimenti.

Tutti. Di chi si stringe al petto
Il caro ben,
Non proua alcun trà noi
Gioja maggior.

C

Godette

ATTO QUINTO.

Godete amanti eroi,
Del uostro amor ;
Che al uostro almo diletto
Gode ogni cuor.

Di chi &c.

Fine del Drama.

Segue la danza d' amore.

Amore con le trè Grazie, e trè aure, quali ogn' una di loro dourà danzando hauere in mano un Narciso.

